

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Congressi Cattolici

Anche quest'anno, abbiamo avuto a Cesena il consueto Congresso Cattolico, nel quale, press' a poco, s'è detto e declamato quanto si va dicendo e declamando da vari anni nelle molte riunioni consimili, che si succedono in parecchie città.

Anzi tutto, non possiamo dispensarci da un'osservazione.

Perchè questi Congressi, che hanno essenzialmente carattere politico militante, si tengono nelle chiese?

Chi abbia un'idea molto elevata della santità dei templi, chi sia credente sincero e di alti sensi non può non ravvisare in ciò una vera profanazione.

Il tempio dovrebbe essere il luogo, che dovrebbe raccogliere tutti i fedeli, senza distinzione d'opinioni politiche; il luogo, in cui non dovrebbero mai levarsi voci irose e di guerra, ma parole di amore e di pace; il luogo da cui non dovrebbero mai partire rabbiose accuse (fondate o no, ciò per ora non monta, e ne parleremo in appresso), ma espressioni d'affetto, d'indulgenza, di perdono. In tanti altri luoghi, gli uomini si denigrano, si assalgono, si vilipendono, si lacerano: perchè non deve esservene almeno uno, in cui si rispettino, si tollerino, si compatiscano, si amino: e perchè questo luogo non dovrebbe essere — per i credenti, s'intende — la chiesa?

Noi reputiamo che i veri religiosi debbono essere i primi a scandalizzarsi di veder della gente, la quale, per gli uffici sacerdotali che esercita, o per l'attaccamento che ostenta alla fede, dovrebbe essere gelosissima di mantenere le chiese immuni da ogni labe, da ogni miseria terrena, da ogni umana debolezza e meschinità, e le converte invece in altrettanti teatri, gareggiandovi di volgarità, di platealità coi mitingai e coi piazzaiuoli della peggiore specie.

Si strilla tanto contro i Massoni — trovandoli anche dove non sono mai stati nè saranno —, come i più implacabili, e pericolosi nemici della fede cattolica, e non ci s'accorge che il peggior male a siffatta fede deriva da questo malvezzo di convertire la casa di Dio (così la chiamano e la intendono i veri credenti) in un'arena di contenzioni pettegole e velenose.

Se noi fossimo — come a qualcuno piace spacciarsi — nemici della religione, che in vece rispettiamo in chi la professa con sincerità e riteniamo anche provvida, purchè non partigiana, tra le moltitudini, pur rivendicando intera la nostra libertà di coscienza — se noi fossimo così stolti da credere utile e possibile distruggere nel popolo ogni fede ultramondana, non potremmo che compiacerci di questo contegno dei cattolici d'oggi, i quali, forse la maggior parte inconsciamente, non potrebbero cooperar peggio contro gl'ideali religiosi.

Ma appunto perchè ammettiamo che la fede pura, schietta, elevata possa fare del

bene, crediamo di dover protestare contro siffatte profanazioni — ripetiamo il vocabolo, non trovandone altro più acconcio — e ci auguriamo che i veri credenti, non faziosi, prendano essi l'iniziativa di far cessare una volta questo scandalo.

E potremmo anche aggiungere che le chiese sono di proprietà demaniale; e che l'autorità civile non ne lascia l'uso all'ecclesiastica se non per le funzioni di culto. Quando adunque, con sacrilego abuso, vi ha chi se ne vale per farne tanti ridicoli parlamentini politici, quella stessa autorità governativa, la quale non permette ai Municipi di dare le loro sale per dimostrazioni politiche, deve provvedere, prontamente e con fermezza.

Si persuada il Governo che gli atti di debolezza non riescono a placare nessun avversario, ma producono soltanto discredito per chi li commette, e aumento di baldanza per chi ne è favorito. Contro tutti i nemici delle istituzioni — neri o rossi, che siano — non c'è che un mezzo di farsi valere e rispettare, la costante applicazione d'una giusta energia.

Del resto, più che nell'azione del Governo (che però non deve mai dimenticare i propri doveri ed i propri diritti), noi confidiamo nella stessa evidenza del vero, nella stessa forza del bene, e speriamo che un risveglio delle coscienze serenamente, profondamente e veramente religiose insorgerà contro questi profanatori del tempio, e li discaccerà, se non a colpi di staffile come fece il mitissimo Gesù, almeno col vigore della propria indignazione morale.

×

Quanto al contenuto d'alcune volgarità che si vanno spacciando in cotali Congressi, non occorre dilungarci in troppe considerazioni.

I cattolici, o per meglio dire i clericali che si larvano di siffatto nome, sfruttano abilmente varie difficoltà momentanee e sopra tutto alcuni disordini, specialmente bancari, che hanno affitto in questi ultimi anni tanto l'Italia monarchica quanto la Francia repubblicana; e, facendo calcolo sull'impressione ricevutane dalle moltitudini, ma più specialmente sulla smemoratezza e l'ignoranza dei più, tentano condannare tutto in fascio il partito liberale e presentarsi essi come i salvatori della moralità.

Un partito conservatore, ispirato a veri principi religiosi, che s'adoperasse a concorrere, senza secondi fini, senza preparar cataclismi, ad una più rigida osservanza della morale in ogni ramo della vita pubblica, lo comprenderemmo, e sarebbe degno della stima di tutti e della gratitudine del paese.

Ma un'accozzaglia di gente, che, a soli intenti faziosi, e per desiderio di tornare ad un vergognoso passato, in cui fino il nome sacro d'Italia non poteva essere pronunciato senza correr pericolo di prigionia, d'esiglio, di morte, specula sopra alcune disgraziate vicende della patria, non

merita d'essere seguita dai buoni credenti, ed è degna del comune disprezzo.

Del resto, poichè contro i mali del presente non si fa che rievocare un impossibile ritorno del passato, bisogna, lo ripetiamo, fare assegnamento sulla poca memoria e sulla molta ignoranza degli ascoltatori, per aver una faccia così bronzata, da spacciarle tanto marchiane.

Sì, in Italia e in Francia, in quella stessa Francia repubblicana che il pontefice benedice e contro cui non invita a cospirare, sono testè avvenuti alcuni gravi casi d'immoralità. Ma ne vuol dir ciò? Che la libertà stessa li ha scoperti, e la libertà sarà quella che vi porrà freno.

Ma quanti e maggiori casi d'immoralità non si verificavano sotto i governi assoluti, e specialmente sotto il Governo teocratico?

Limitandoci solo alla storia del nostro secolo, ed a pochi nomi in via d'esempio, chi non ricorda i disordini di monsignor Tiberio Pacca, governatore di Roma (tanto amico dei danari altrui e delle ballerine, quanto fiero avversario dei patrioti italiani, contro cui pronunciò crudelissime condanne); i briganti di Frosinone, pensionati dal Governo al tempo del cardinal Pallotti; gli altri che erano allegri consoci del cardinal Antonelli; e poi le concussioni quasi d'ogni singolo delegato, d'ogni governatore, d'ogni sbirro, fino ai carabinieri, che si facevano complici e manutengoli dei ladri, che avrebbero dovuto inseguire; fino alla grande mostruosa complicità del Governo papale coi briganti del Napoletano, che il nuovo regno d'Italia potè solo col ferro e col fuoco sterminare?

Si discorre anche d'impunità; ma quale Governo più del sacerdotale ha sempre chiusi sistematicamente gli occhi sulle colpe de' suoi ministri, per evitare scandali? Chi ha inventata la comoda e cinica formula del *promoveatur ut amoveatur*, secondo la quale un funzionario ladro non poteva essere tolto dall'ufficio dove ne aveva fatte d'ogni sorta, se non promovendolo ad ufficio superiore?

Ed anche ai nostri tempi, non furono le banche cattoliche, le banche Bontoux, le banche belghe ecc. le prime a dar l'esempio di vergognose catastrofi? E chi non sa le concussioni avvenute, e mal celate, dopo il 1870, nella stessa Amministrazione del Vaticano, in quella della Dateria, e i diverbi, le liti tra inferiori, che, per difendersi, volevano adire i tribunali italiani, e superiori che prepotentemente vietavano ogni difesa, ogni ragione?

Noi non ricordiamo tali esempi per il gusto puerile di dir cose spiacevoli ad alcuno. Quand'anche i governi assoluti fossero stati modelli di moralità (che furono, invece, tutt'altro; ed in ogni tempo le oneste coscienze, anche d'uomini religiosissimi, se ne fecero severi accusatori); quando anche negli odierni liberi ordini i mali fossero più gravi di quelli che si lamentano, ognuno vede che sarebbe da cercarsi dai buoni il mezzo di riparare a questi mali, senza rinnegare gli ordini stessi, e che è

un delitto il solo accennare, sia pure prudentemente tra quattro pareti d'una chiesa, a distruggere l'integrità della patria. Per quanti danni, per quante vergogne si possano scoprire od esagerare oggi, danno e vergogna massima, intollerabile abominio sarebbe per gl'Italiani vedere spezzata l'Italia, e perduta la dignità di Nazione. Ma come provvedere — ci si chiederà — ai mali, che, anche senza esagerazione, non si possono dissimulare, e che noi non neghiamo?

Unico rimedio è che i cittadini cerchino di comporre le pubbliche amministrazioni di uomini i quali non vogliano sconvolgimenti e perturbazioni, donde deriverebbero gravissimi danni sociali, economici, politici e morali d'ogni specie, ma intendano mantenere l'ordine nella libertà, e la libertà nell'ordine; che, fra tali uomini, così determinati, scelgano i più capaci, non bastando la buona volontà senza l'idoneità a far bene; e, tra i più capaci, i più morali, anzi quelli che siano scrupolosamente morali.

Che tali uomini abbiano appartenuto a partiti estremi da un lato o dall'altro, non monta, purchè indubitabile sia la loro lealtà nel cooperare ora all'utile pubblico entro la cerchia delle istituzioni; ed è appunto qui che si rivela la larghezza d'idee di noi, che non siamo intolleranti nè intransigenti, e siamo disposti ad unirli con quanti, alle condizioni suindicate, abbiano energia di bene.

Ma se i clericali — male coprendosi col titolo di cattolici — si danno a fare gli agitatori, o si troveranno subito vinti e scherniti; o se — il che non crediamo — si manifestassero, in alcuni luoghi, così forti da non poterli combattere senza l'unione dei temperati coi radicali, e cotale unione fosse impossibile, allora gli elementi temperati non potrebbero che tirarsi momentaneamente in disparte, ed i clericali stessi, lasciati da soli alle prese coi radicali più scapigliati, passerebbero qualche brutto quarto d'ora.

PAGINE DEL RISORGIMENTO ITALIANO

Cesena nell' 8 Agosto 1848

Oggi si celebra il 49° anniversario della memorabile cacciata degli Austriaci da Bologna, cacciata che l'arte scultoria d'un nostro cesenate, il bravissimo Tullio Golfarelli, ha raffigurata in uno dei bassorilievi, che debbono ornare la nuova e magnifica gradinata della storica Montagnola.

A Bologna si sentono avvinte le città romagnole come alla metropoli, al centro intellettuale e morale della loro regione: sicchè ognuna si compiace, anche in questa patriottica ricorrenza, evocare quei ricordi che la rendono in qualche guisa partecipe della nobile gesta.

E Cesena in più guise vi partecipò.

Ricordiamo, anzi tutto, che il più illustre de' suoi figli — Eduardo Fabbri — era appunto allora ministro costituzionale dello Stato Romano. Egli, il giorno 11, appena avuta notizia del fatto di Bologna, stendeva un manifesto, che veniva firmato da tutti i Ministri, diretto ai popoli dello Stato, nel quale manifestò, che si conserva autografo nella nostra biblioteca, e che può leggersi per intero nella *Storia* di Luigi Carlo Farini, sono queste parole:

Al Ministero della guerra è pervenuto per istaffetta dispaccio del Preside di Bologna in data degli 8, scritto alle 8 1/4 di sera. Comincia: — *Il popolo si è battuto coi Tedeschi.* — L'importanza di questi brevi detti è grande, terribile, ma non ci sgomenta. Finisce: — *Il popolo ha trionfato* — Ma queste parole non c'inebbriano di folle allegrezza. È la costanza che assicura i trionfi.

E il giorno seguente, rivolgendosi ai Romani, commossi da quell'avvenimento, esclamava: *Siate fidenti in me, a cui scorre nelle vene una fiamma, che per anni non può spegnersi, quando si tratta della libertà nostra e dell'onore dell'Italia.*

Finalmente, il giorno 14, nella Camera dei deputati di Roma, lo stesso Eduardo Fabbri, ministro dell'interno, pronunciò il seguente discorso, che reputiamo opportuno riferire, perchè non apparve prima d'ora, a quanto sappiamo, integralmente stampato:

Io salgo in ringhiera, o deputati onorevolissimi, per darvi contezza dei nuovi casi avvenuti per nuova insolenza dell'armata austriaca, e dei provvedimenti che il Governo ha presi per difendere le nostre libertà e l'indipendenza.

Già vi son note le prove eroiche dei Bolognesi contro una soldatesca insultante, ed il vostro cuore ha palpitato come il mio di gioia italiana alla novella dell'ammiranda cacciata degli Austriaci da Bologna. Coraggio, o Signori, l'anima di Balilla batte ancora nel petto dei nostri popolani!

A tutto il giorno 11, i Tedeschi non erano tornati sopra l'invita città, ma si tenevano, sparati cred'io, a S. Giovanni in Persiceto, a Cento, e ad altri luoghi distanti, non si però che non resti dubbio che aspettino rinforzi per trarre vendetta dell'eroica città.

Ma i valorosi Romagnoli non hanno posto indugio a correre, anzi a precipitarsi in massa a soccorso dei fratelli, e le nostre truppe di linea con le artiglierie ne rafforzano le schiere. E Bologna fa apparecchi validissimi, onde è a sperarsi efficace difesa.

Intanto il Welden da Rovigo scrive il giorno 11 al Prolegato di Bologna, imputando la effervescenza (come egli la chiama) colà nata al Motu-Proprio di S. S. dell' 2 Agosto e facendo corela del Governo. Strana cosa invero ed inaudita nelle istorie, che un soldato straniero osi fare censura d'un atto che un Sovrano pubblica nel suo proprio Stato, d'un atto che tendeva a rassicurare i popoli sulla sollecitudine che il Governo prendeva per la difesa comune. L'animo di S. S. è stato vivamente commosso da codesta burbanza del comandante austriaco, e non temete, o Signori, che il Sovrano sia lento a sostenere la sua autorità, la sua lesa dignità. E già egli aveva immantinente protestato contro la violenza fatta a Bologna in faccia alle potenze amiche, ed è ora tutto in sostenere e difendere i diritti della Santa Sede e la libertà de' suoi popoli, i quali abbraccia ora più che mai con affetto coraggioso ora che hanno mestieri del patrocinio suo.

Nel tempo che i popoli generosi si sollevano a difesa pubblica, il Governo fa opera assidua per indirizzare a bene il popolare entusiasmo, e per sostenere la gloria del nome italiano. Noi abbiamo mandati ordini energici a tutte le autorità governative perchè non abbiano mai a scendere a patti ignominiosi collo straniero, se ne invadesse; e perchè, non potendo resistere, lascino piuttosto consumare l'occupazione, sicchè tutta l'onta ne ricada sul capo dell'usurpatore e ne sia mallevadore in faccia alla coscienza di tutti i popoli liberi e delle amiche nazioni.

Abbiamo mandato danaro ed abbiamo messe tre casse pubbliche a disposizione dei Comandanti dei Corpi, e studiamo ogni modo di provvigione alle inaspettate spese ingenti che sono sopravvenute.

A fine di dare energia ed unità a tutti i provvedimenti di difesa e d'ordine pubblico, il Governo ha nominato un Commissariato straordinario di difesa e d'ordine, il quale avrà sede in Bologna e ne farà centro d'azione, stimolo a valore, propugnacolo efficace della dignità ed indipendenza dello Stato.

Il Cardinal Marini, i sigg. Principe Corsini e Conte Guarini saranno già a quest'ora al cospetto del comandante l'invasione per fargli udire la voce del risentimento del Pontefice e del diritto del Principe e del Popolo.

Da che questi casi avvengano fra noi, la Toscana è scesa a quei patti che sapete, la fortuna ha volto le spalle all'esercito Sardo in guisa che il Re Carlo Alberto ha segnato ai 7 Agosto a Milano una Convenzione coll'Austriaco, in forza della quale è concluso un armistizio di sei settimane, ritornando tutte le cose come erano prima della guerra dell'indipendenza italiana. E questa convenzione d'armistizio è intitolata preliminarmente delle negoziazioni per un trattato di pace. È inutile che io vi dica, o Signori, come io abbia il cuore stretto da queste notizie, dopo un sorriso così bello d'italiana fortuna, il quale aveva ringiovanita la mia anima nudrita sempre di amore di libertà e d'indipendenza di questa nostra benedetta terra. Il cuore è stretto, ma, o sia guerra, o pace, si sopra e vuole il bene dell'Italia, e nei Consigli del principe io e tutti i miei colleghi patrocineremo sempre questo bene con tutte le forze dell'animo. Per quanto volgano gravi i tempi, se noi saremo uniti e concordati, o Signori, fra noi e con tutti i poteri dello Stato, rasseroderemo le nostre libertà ed avizzeremo i destini dell'Italia verso quel fine che è il voto di tutti.

« Le parole del vecchio ministro — nota un periodico del tempo —, espresse con voce tremante, ma con entusiasmo veramente patrio, hanno riscosso i più vivi e fragorosi applausi. » E Terenzio Mamiani le diceva « degnissime di quell'uomo, che, per tutta la sua vita non breve, ha combattuto per la causa della libertà e indipendenza italiana; » e aggiungeva di sentirsi altero in tal momento d'essere stretto con lui dall'ono-

« revol nodo dell'amicizia. »

Ma il papato costituzionale faceva col Fabbri l'ultimo esperimento, diremo così, del sentimento, come fece con Pellegrino Rossi l'ultima prova della più raffinata avvedutezza politica. Esso era un assurdo e doveva, per fortuna d'Italia sparire. Il Fabbri, che vi aveva sperato, si ritirò a finire mestamente i suoi giorni nella vita privata, conservando tenacemente l'illusione della bontà del pontefice; ma bollando con parole di fuoco le male opere dei porporati ministri della reazione papale allegramente alleata e docilmente sottomessa alla prepotenza austriaca, di cui essa medesima aveva chiesta l'invasione nello Stato romano.

×

Ma un altro ricordo associa il nome di Cesena al fatto dell' 8 Agosto. Come accennava il Fabbri, i Romagnoli corsero solleciti alla difesa di Bologna. Qui da noi, il giorno 9, si aprì un arruolamento di volontari, e la sera dell' 11 ne partirono 250, condotti dal capitano avv. Giambattista Nori. Essi stettero fuori da Cesena un mese preciso, ritornando l' 11 Settembre. Non poterono battersi, perchè il nemico non si presentò, ma non meno degno fu il loro slancio di accorrere in aiuto dei fratelli. Il loro duce, al termine della spedizione, dirigeva ad essi quest'ordine del giorno:

L'aggressione tentata sopra Bologna dallo straniero il giorno 8 dello scorso Agosto fu respinta dal suo eroico popolo, ma il timore di nuovo e più fiero assalto era certezza nella mente di tutti. In tanto pericolo, la generosa nostra Città determinava subito la spedizione a quella volta di una Colonna di Civici mobilitati, Voi, egregi, meno accorrente all'appello della patria; tutti amici e compagni, l'uno fidente nell'altro, partimmo mutuamente intesi d'essere insieme alle barricate nella gloria e nel pericolo. In giorno di tanta ansia, di tanto timore, non poteva esser vile chi, abbandonando le domestic affezioni, accorreva a disperata difesa contro un oste quanto barbaro altrettanto orgoglioso e prepotente: così, mancato il fatto dell'armi, non è mancata in voi la prova del coraggio, dell'ardimento; in voi, Ufficiali e Militi, che, ovunque foste, siete saliti in onore per l'ordine e per la disciplina costantemente serbata. E tanto è ciò vero, che, dati agli ordini dell'onorevole Tenente Colonello Cav. Alessandro Gariboldi, meritaste, con la decilità e militare modestia, gli encomi, che cortese mandava per sino al Civico Comando della patria nostra. A lui dunque sia onore e rispetto, a voi il plauso e la lode di tutti. Intanto dichiaro la mia gratitudine, dapprima agli Ufficiali che cortesemente ne condussero con l'opera e col consiglio, e poscia senza eccezione all'intera Colonna, che mi accolse a suo capo, quantunque senza militare capacità, tutta fidente nel mio buon volere soltanto. Oggi la nostra missione è compiuta; per ora, cessato il pericolo d'invasione, il Superiore Comando ne concessa il ritorno: quanto prima giungeremo alla terra natale riprendendo ciascuno le civili ordinarie nostre occupazioni. Se il pericolo si rinnova, e contro lo straniero e contro i nemici interni dell'ordine, egualmente esecrandi, sorgeremo tutti organizzati, ed al solito, associando le militari alle cittadine virtù, la Colonna Civica di Cesena, mobilitata il 10 Agosto 1848, onorerà sé stessa e la Patria.

Al quale ordine del giorno i militi rispondevano rivolendo al loro capitano un indirizzo, in cui, tra l'altre cose, affermavano:

Se la sorte ci tosse, con nostro grandissimo dolore, di vedere in faccia il nemico, voi nondimeno trovaste modo che tutti cooperassimo alla quiete di Bologna... ci foste sicura guida nelle pericolose perlustrazioni notturne... ci animaste così a quella come ad altre opere volte a conservazione della pubblica tranquillità.

CESENA

Una nuova ode del Carducci — A costo di commettere un' indiscrezione, della quale confidiamo esser perdonati, vogliamo essere i primi a dare il lieto annuncio d'una nuova ode, che il massimo nostro poeta vivente ha testè compiuta, che è consacrata al *Castello e alla Chiesa di Polenta*, e la cui più prossima origine deve ricercarsi nella visita che il Carducci — ospite del conte Pasolini — fece il 6 Giugno scorso a quella località, visita, della quale ci occupammo a lungo nel *Cittadino*.

Un doveroso riserbo ci vieta d'entrare in altri particolari. Aggiungiamo solo che l'ode è saffica, consta di 32 strofe, è tutta bellissima, ed ha passi stupendi: la chiusa, magnifica variazione ad un motivo (ci si permetta l'espressione) di Dante, già imitato dal Byron, è d'una dolcezza soavissima. Quanto al contenuto filosofico ed anche religioso, checchè possa dirne qualche cervello leggero,

gl' intelletti seri vi troveranno semplicemente un omaggio alla virtù che ha l' anima umana d' aspirare all' idealità, virtù preziosa in sé stessa, come stimolo ad opere buone e belle, qualunque sia l' ideale.

Cesena a Fano — Ventidue furono i ciclisti che fecero la preannunziata gita, guidati dal presidente del Veloce-Club, sig. Primo Stefanelli, ma tre volte di più furono gli amanti di più comoda maniera di viaggio, che si recarono a Fano col treno ferroviario; e dei quali alcuni, tra cui il vostro cronista, passarono come ciclisti di scappellotto.

I ciclisti veri, viaggiando in perfetto orario, dopo essere stati salutati a Rimini e a Pesaro dai colleghi, giunsero a Fano incontrati dal Sindaco prof. Giuseppe Scipioni e dal Presidente di quel Veloce Club sig. Carlo Diametrini, dai quali fu loro offerto un wermouth d' onore nel Casino del Teatro.

Colazione, pranzo e alloggio ebbero all' Albergo della Pace, il cui bravo proprietario signor Felice De Donato per la scelta dei cibi, la regolarità del servizio, la solerzia, la premura, la sollecitudine, merita tutti gli elogi.

Alcuni nostri amici ebbero occasione di rivedere e salutare cordialmente il deputato Ruggero Mariotti, da cui furono accolti con festività ed amicizia.

Al Teatro, finalmente, ci fu dato di sentire, nei *Puritani*, il tanto acclamato nostro concittadino tenore Alessandro Bonci. Per chi l' aveva sentito, ancora studente, in un' accademia, che dette a Cesena alcuni anni sono, fu una vera rivelazione. L' estensione, la bellezza della sua voce incantò tutti, e si trovarono giustificatissimi gli elogi che ne fecero, pochi mesi fa, i giornali di Firenze, e che noi riferimmo. Le acclamazioni che gli fece il pubblico furono interminabili, entusiastiche.

Dopo lo spettacolo, la spedizione cesenate poté salutarlo e congratularsi vivamente con lui, che molto si compiacque delle affettuose dimostrazioni de' suoi concittadini.

Un processo politico — Mercoledì scorso, 4 corr., si è svolto, davanti al Tribunale di Forlì, il dibattimento per una querela di diffamazione, sporta contro il nostro amico Primo Stefanelli da certo signor Angelo Guidi di Cesena; e si è chiuso, come era giusto, e come bastava il più elementare senso comune per prevedere, con la completa assoluzione dello Stefanelli per *inesistenza di reato*, e con la condanna del querelante alle spese. Noi non ci rallegriamo con l' amico nostro per tale risultato; ce ne rallegriamo coi magistrati, i quali hanno saputo fare giustizia vera e serena, superando quel pregiudizio che oscura talora la mente dei giudici, e li spinge, sia pure inconsci, per evitar la taccia di favorire monarchici contro radicali, ad essere fuor d' ogni diritto severi con quelli e miti con questi. Resistere agli adescamenti della piazza, alle lusinghe d' una malsana popolarità, alla tentazione di forzare la giustizia per parer catonescamente giusti, è raro merito; e noi siamo lieti di riconoscere questo merito nel Tribunale di Forlì.

Quanto al *fatto* — se così può chiamarsi — che ha dato luogo alla querela, ci spiecheremo in poche parole.

Nelle elezioni generali politiche del 21 Marzo p. p., nella terza sezione, il signor Primo Stefanelli ebbe, senza averlo provocato, un vivacissimo alterco con persona a lui, fino allora, sconosciuta. Più tardi, fu avvertito che v' era chi lo cercava, e non sembra per complimentarlo. Chiunque conosca il nostro paese, e ricordi le minacce e peggio, a cui, sia pure per opera d' individui esaltati e non d' un intero partito, possono i non repubblicani — monarchici o socialisti che siano — esser fatti segno, non troverà strano che lo Stefanelli — che ebbe a ricevere altra volta non troppo amichevoli saluti — desse qualche peso alla cosa. Nel lodevole intento di non turbare il paese con prolungamenti d' agitazioni, e saputo il nome della persona che lo aveva apostrofato nella sezione elettorale, si recò con un amico dall' avv. Pietro Turchi, quale capo del partito repubblicano, perchè si adoperasse a por fine alla cosa, e gli riferì le voci pervenutegli, non tacendo però che egli non conosceva bene il proprio avversario, il che significava che egli non era in grado di giudicare se egli avesse la capacità a porre in es-

ecuzione quanto le voci stesse affermavano. Più tardi, due signori, repubblicani, si recarono a parlare con lo Stefanelli, il quale ragionevolmente, ai loro discorsi, li considerò come individui che volessero comporre la questione, e nulla tacque di quanto aveva detto all' avv. Turchi.

Su questa fragilissima base, si volle edificare tutto l' edificio dell' accusa di diffamazione; e, mentre questa richiedeva predisposta volontà a dilaniare altrui, attribuendogli fatti infamanti e non veri, e richiedeva inoltre una *volontaria propalazione*, non si volle por mente che lo Stefanelli non aveva parlato spontaneamente che col solo avv. Turchi, e tra quattro pareti, al solo scopo di finirla con le buone; e, rispetto gli altri due individui andati in sua casa a interrogarlo, non aveva fatto che narrar loro in buona fede il colloquio avuto con l' avv. Turchi.

Del resto, sarebbe bene che oramai i nostri avversari dicessero che cosa vogliono, perchè se alle ingiurie si risponde col silenzio, si è *vigliacchi*; se si fa appello all' autorità, *spie*; se si replica vivacemente, *provocatori*; se si va dai loro capi a trattare, *diffamatori*.

Nel dibattimento di Mercoledì scorso, il sig. Stefanelli era difeso dagli avv. Pietro Farneti di Forlì, Aristide Favini e Giambattista Nori di Cesena, dei quali parlò solo il primo, sostenendo e provando brillantemente quanto fosse infondata, anzi puerile l' accusa.

Esami finali — Troppo tardi abbiamo ricevuto lo specchio dei risultati degli esami finali nelle Scuole elementari, per potercene occupare nel presente numero. Lo faremo nel prossimo con le opportune osservazioni.

Quanto poi a quelli delle Scuole secondarie, dove, per la molteplicità delle materie, potendo alcuni alunni fare buona prova nel maggior numero e cadere anche in una sola, sarebbe poco equo giudicare dei risultati dalla sola sessione estiva, ne tratteremo dopo che sarà compiuta l' autunnale.

Proroga d' esame — L' esame di concorso per ingegnere nel Genio Navale, indetto per il primo semestre 1897, è prorogato al 4 Novembre p. v.; e le domande, coi relativi documenti, potranno essere presentate fino al 30 Settembre. Il certificato di laurea però potrà essere esibito anche il 30 Ottobre.

Società di Mutuo Soccorso fra le Classi Artigiane — Nell' Adunanza generale dei Soci, tenutasi il 25 dello scorso Luglio, vennero all' unanimità riconfermati a far parte del Consiglio Direttivo i Sig. Venturi Avv. Luigi, Brida Girolamo, Ceccarelli Andrea, Ceredi Enrico, De Paoli Francesco e Pizzoccheri Agostino.

Posta di S. Vittore — La collettorìa postale di S. Vittore è stata elevata dalla seconda alla prima classe.

Il Campanone — Lunedì prossimo, verranno intraprese alcune riparazioni al battaglio del Campanone; e perciò, per alcuni giorni, non verranno dati i consueti segni del mezzodi e dell' avemmaria. Serva questo avviso a chi stupisse di questo temporaneo silenzio.

Personale ferroviario — Un decreto ministeriale del 1° Luglio contiene varie disposizioni per la concessione di sussidi continuativi al personale straordinario ed avventizio governativo, già addetto alle costruzioni ferroviarie e stato licenziato. Per ischiariamenti, rivolgersi alla Sottoprefettura.

Pseudo conte — Nel *Carlino* d' oggi, leggiamo d' un conte Temistocle Malatesta, cesenate, condannato a Bologna per reato comune. Ignoriamo se il Malatesta sia davvero *cesenate*; quello che possiamo dire è che ne a Cesena, nè in tutta Romagna, si trova alcun Malatesta che sia *conte*. Gli ultimi discendenti della storica famiglia emigrarono a Roma, dove vivono ancora come rispettabili gentiluomini, benchè clericali.

Suppressione di strada rurale — Essendo stato dichiarato al Municipio, dall' Agente del Conte Saladini, il proposito di sopprimere la strada vinale *Spinalbeto*, posta in parrocchia S. Giorgio, tutti gl' interessati sono invitati a produrre, se credono, i loro reclami entro trenta giorni decorribili da oggi 7 Agosto.

Vendita volontaria — Per deliberazione del Consiglio d' Amministrazione della locale Banca Popolare Cooperativa, vengono posti in vendita un fondo rustico per L. 12.172,65 e una Casa per

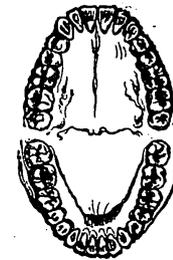
L. 16.000. Per ischiariamenti, consultare il relativo manifesto, o rivolgersi alla Banca.

Stato Civile - dal 30 Luglio al 5 Agosto 1897.
NATI N. 31 - leg. m. 12 f. 12 - illeg. m. 7 f. 9 - Esposti m. 0 f. 0.

MORTI N. 11 - Giovanni Agostino a. 50 brac. ved. di s. Bartolo - Turoni Matteo a. 38 col. coning. di Luzzeno - E. N. 9 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 7 — Pallarini Giuseppe col. cel. con Pallini Angela mass. nub. — Valdinoci Giulio calz. cel. con Suzzi Adele mass. nbb. — Suzzi Mauro Tomaso droghiere cel. con Bonelli Gisella mass. nub. — Arienti Giuseppe col. cel. con Ceccarelli Adele mass. nub. — Tozzi Emilio poss. cel. con Sirali Adele mass. nub. — Zanoli Giovanni col. cel. con Monti Caterina mass. nub. — Gozzi Claudio guardia municipale col. con Bevitore Ida mass. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.



CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

Da vendere o d' affittare una Casa con terreno annesso posta in Via Brenzaglia al civico N. 2 vicino al ponte sul Savio.

Rivolgersi al proprietario o all' incaricato Sig. Ricci Pompeo negoziante fuori Porta Fiume.

AVVISO

Professore di Scuola Secondaria d' una città vicina, qualora fosse garantito entro il 5 Agosto di avere nel corso delle vacanze autunnali un dato numero di alunni, troverebbesi in questa Città per dar lezioni di Francese, Contabilità e Aritmetica.

Per schiarimenti rivolgersi al Maestro Giuseppe Bacchiani.

A Cesenatico, nel locale della Capitaneria del Porto presso il Sig. Aristide Cortesi, affittasi per la stagione balneare un appartamento composto di 2 camere da letto, tinello e cucina, prezzi modicissimi.

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Cosso d' Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, nè grappe, nè palato, premiate con Medaglia d' Oro all' Esposizione di Napoli ed all' Accademia degl' Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVERNI.

Stabilimento Riolo ved. 4 pagina



SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
Si vende tanto profumata che inodora in fiale e L. 1. 50
e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8. 50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 10.

PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

Cesena - Unico deposito presso la Tip. Biasini Tonti - Cesena

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero d'Agricoltura
Industria e Commercio

Trovansi in vendita a Cent. 20. e a Cent. 10 la
copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, com-
pilata in base alle prescrizioni del Codice di Com-
mercio.

SIGARIL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO L'ASMA
COMAR & FILS, PARIS. In tutte le Farmacie.

GOTTA

LIQUORE
DEL Dr.

LAVILLE

IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI



EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. - Coll' Eburnea un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toilette ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour), toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene fresca e sana, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pieghe ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria - inodora ed antisettica - (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle scoppie della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C., Milano.

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toilette.



PREMIATO STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO

DI

RIOLO

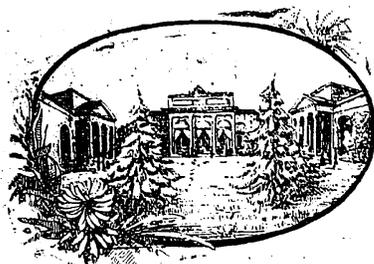
Aperto dal 15 Giugno al 30 Settembre

Assuntore: **ALBERTO CREMA**

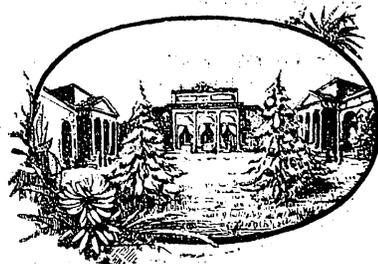
Medico Consulente Prof. **AUGUSTO MURRI**

Direttore Sanitario Dott. **GIOVANNI VITALI**

Medico sostituto Dott. **FRANCESCO GARDELLI**



Pensioni da L. 7 e 5,50 giornalmente



Pensioni da L. 7 e 5,50 giornalmente

Villa e grand' Albergo con sale riservate per balli e concerti, luce elettrica, trattenimenti variati, corse gare di tiro pattinaggio.

Per informazioni rivolgersi al Sig. **ALBERTO CREMA** - Bologna.

LA RINOMATA

Calce Idraulica della Valle del Savio della *Ditta Giulio Deltumore e Ugo Vesi* vendesi al Magazzino di F. Bertoni e C. fuori Barriera Cavour e nello Stabilimento Idraulico in Baciolino al Mulino detto della Boratella. Qualità ottima e senza eccezioni, prezzi da non temere concorrenza, ammessa nel Capitolato d'Appalto della ferrovia *S. Arcangelo Urbino*, riconosciuta superiore a varie altre Calci consimili dai Principali Ingegneri e costruttori del Circondario di Cesena.

AMMINISTRATORE DELL'AZIENDA SOCIALE
UGO VESI di Borello

Le nostre pillole sono
SOLUBILISSIME
e per garanzia
della provenienza
si vendono solo in
boccette di 100 e
200, e mai sfuse,
ed inoltre il nome
dell'inventore
è inciso sopra
ogni pillola

I MEDICI
CONSIGLIANO LA
PILLOLA
del **D. BLAUD**
come il migliore e
più economico
ferruginoso

ANEMIA
CLOROSI
Pallidezza
A. SCIORELLI
PARIGI

A Cesenatico si vende od anche affittasi

durante la stagione balnearia la splendida Villa
TELLARINI posta in amena posizione a pochi
metri dalla spiaggia.

VINCENZO SBRIGHI TAPPEZZIERE

avvisa la rispettabile e nume-
rosa sua Clientela che col giorno
10 Agosto corrente trasloca il suo
LABORATORIO in via **DE VERGILI**
palazzo **FANTAGUZZI**. Tiene an-
che recapito nel Negozio del Si-
gnor **L. FANTINI** via **Masini N. 3**
e 5.